

Zamberletti vuole utilizzare le seconde case della costiera Domitiana

Da oggi alla prova il Piano - Napoli

« Se realizzato presto e bene - commenta Valenzi - potrà costituire un concreto passo in avanti » - Prevista anche la realizzazione di aree attrezzate per le roulotte e di un complesso residenziale prefabbricato - Gli operatori turistici di Baia Domitiana già iniziano a protestare

« Sulla carta è un piano che può consentire un positivo passo avanti. Molto dipende, però, dai tempi e dai modi della sua realizzazione... »

Quartiere Stella: il cuore dell'economia sommersa napoletana. Un agglomerato di case - molte fatiscenti - di strade, di vicoli bruciati di gente, a ridosso della centralissima via Foria.

Anche l'economia sommersa ha subito un duro colpo

Nelle « fabbriche » dei vicoli arriva l'effetto terremoto

A Stella, secondo una stima sommaria, su cento imprese la metà ha dovuto sospendere l'attività - Gli stabili fatiscenti non hanno retto alle scosse - Danni incalcolabili

L'attività in seguito ai danni provocati dal sisma. Da una prima stima sommaria, delle cento fabbriche di prodotti in pelle esistenti nel quartiere, almeno la metà hanno sospeso il lavoro, in attesa delle perizie che accertino la stabilità dei fabbricati.

Ma il dramma del terremoto non ha risparmiato nemmeno le poche fabbrichette di prodotti in pelle che non hanno subito danni. Molti operai della zona infatti hanno dovuto abbandonare o sospendere momentaneamente il lavoro perché sfrattati dalle loro abitazioni e alloggiati

in posti molto distanti dal loro quartiere. È il caso di alcune operai di una fabbrica di borse di via Cristallino, nella quale lavoravano sei ragazze.

sono costrette ad andarsene prima. La stessa fabbrica di scarpe Valentini, nella quale lavorano circa duecento persone, l'unica grande azienda napoletana del settore, nei giorni scorsi è stata costretta a ridurre la produzione.

Angelo Russo

Ad Afragola ieri sera mentre la vittima, un geometra, stava verificando un palazzo lesionato

Ucciso perché ha visto in faccia i rapinatori

Un altro morto a Barra: un noto pregiudicato assassinato tra la folla mentre vendeva giubbotti di pelle - Feriti anche a Vico Equense e a Qualiano - Due pregiudicati arrestati a Giugliano

La violenza comune è tornata a scatenarsi nel napoletano, seminando sangue e morte. Si è sparato ad Afragola, a Barra, a Vico Equense, a Qualiano e a Giugliano. Ci sono morti e feriti. Ad Afragola un giovane geometra di 23 anni, Raffaele Ciaramella è stato assassinato - a quanto pare volontariamente - da uno dei banditi che forse temeva di essere stato riconosciuto. L'altro omicidio è quello di Barra dove la vittima si chiama Luigi Barone, venditore ambulante di giubbotti noto pregiudicato: qui è rimasta ferita anche la trentenne Carmela Ventrone, raggiunta a un braccio da una pallottola.

Il conflitto a fuoco ha costretto gli altri banditi entrati in agenzia a battere in ritirata. I malviventi, così, non sono riusciti ad arraffare poche centinaia di migliaia di lire. Nella banca c'erano a quell'ora sette impiegati e il direttore. Ma mancava il cassiere e la cassaforte che custodiva circa trecento milioni è rimasta chiusa. A pochi

passi di là, lungo la spallata di Barra, un altro episodio di violenza si è svolto. Un geometra, Raffaele Ciaramella, titolare di un'impresa edile che sta effettuando il puntellamento di un palazzo danneggiato dal terremoto, proprio di fronte alla banca. Dalle prime indiscrezioni - come ci riferisce il nostro corrispondente Vittorio Mazonne - il giovane geometra sarebbe stato inseguito da uno dei malviventi, forse preoccupato di essere stato riconosciuto, e freddato a colpi di pistola. Il poveretto è giunto senza vita al Nuovo Pellegrini dove uno dei manovali della ditta, il diciassettenne Antonio Almagro, ha trasportato i banditi si sono quindi dileguati a bordo di un'alfetta.

Altre due invece avvenute l'altro grave episodio a Barra. Luigi Barone, 39 anni, come si diceva già noto pregiudicato, è stato ucciso a colpi di pistola mentre svolgeva la sua attività, cioè mentre vendeva giubbotti di pelle in via Bruno Buozzi. Una sua cliente, Carmela Ventrone, è stata invece ferita mentre misurava uno di questi giubbotti. L'assassinio è avvenuto sotto gli occhi di tutti. Una « BMW » si è fermata presso la bancarella

del Barone è uno dei due individui che lo occupavano, ha aperto il fuoco. Il Barone è morto sul colpo. Fra l'altro l'uomo ucciso era nipote del noto boss Genaro Barone, implicato nel rapimento del piccolo Guida, uno dei primi rapimenti di bimbi a Barra. E' stato un litigio degenerato, in una sparatoria a causare il ferimento del pregiudicato. Cirò Rapicano, di 31 anni a Vico Equense, il fatto, come scriviamo anche in altra parte del giornale, è avvenuto per questioni d'interesse legato ai lavori di abbattimento di un palazzo del corso Umberto lesionato dal sisma. L'appalto era stato affidato alla ditta di Giovanni Cioffi, 51 anni, e del figlio di quest'ultimo, Bruno di 26 anni (anche loro noti pregiudicati). Sarebbe stato proprio Bruno - stando alle prime voci - a fare fuoco con una 765. Il Rapicano, ieri mattina, verso le 10, si è presentato nel cantiere, pretendendo di partecipare anche lui ai lavori in corso. Da tale richiesta, evidentemente, è scaturita la vivacissima discussione ben presto finita in tragedia.

Dopo l'incontro di ieri con il sindaco e le autorità

Decise a Castellammare iniziative di lotta del sindacato unitario

Dovranno servire a imporre efficienza e collaborazione - Tutto ristagna

A Castellammare le cose ristagnano. Alle lentezze, alle assenze, alle inettitudini, ai tentativi di approfittare della emergenza sulla pelle della povertà, si aggiunge ora la volontà palese dell'amministrazione di defilarsi, di scaricare le responsabilità.



Una famiglia di senzatetto tenta di riscaldarsi dopo una notte passata nel vagone ferroviario

Insoddisfazione che si è concretizzata nella decisione di passare ad azioni di lotta, l'unica possibilità rimasta per sollecitare senso di responsabilità e una presenza più incisiva e unitaria per affrontare i problemi ogni giorno più drammatici. Con questo obiettivo da stamane avrà inizio una serie di assemblee nelle fabbriche e in centri con il senzatetto e le forze politiche.

Secondo il sindacato occorre per prima cosa dare risposte soddisfacenti a tre punti: sistemazione di senza tetto; consentire la ripresa di quei settori dell'economia duramente colpiti dai dissesti del centro come il commercio e l'artigianato.

Ma proprio su questo terreno si notano i ritardi più gravi. L'anagrafe esatta del senzatetto è ben lontana dall'essere pronta. Non si conosce l'entità dei danni che il terremoto ha causato alle abitazioni. Il sindaco ha dichiarato che i fabbricati pericolanti sono 170 e il senzatetto settanta. L'ufficio tecnico giorni fa ha reso noto che i fabbricati pericolanti sarebbero circa 400 e il senzatetto ben 28.000. Quali sono i criteri di valutazione non si capisce. Sembra che i numeri cambiano a seconda delle esigenze. L'unica iniziativa formale che i fabbricati pericolanti sono 170 e il senzatetto settanta.

Un gruppo di docenti dell'Oriente

« Bisogna fare subito il processo Sacchetti »

« Speriamo che le indagini possano accertare l'innocenza della nostra collega » - I firmatari del documento

Un gruppo di docenti e non docenti dell'istituto universitario orientale di Napoli ha manifestato ieri con un documento « La propria profonda emozione per l'arresto della collega Maurizia Sacchetti colpita da mandato di cattura nelle indagini nazionali su Prima Linea. Auspicando un sollecito iter della procedura i firmatari si augurano che le indagini in corso per l'accertamento delle singole responsabilità possano dimostrare l'estraneità della professoressa Sacchetti ai fatti per cui si procede. Desiderano comunque attestare la serietà dell'impegno professionale della collega Sacchetti e in particolare l'assiduità e proficua del suo lavoro didattico - esteso quotidianamente per molte ore - nonché la sua attiva partecipazione alla vita dell'istituzione.

I firmatari sono: A. Tamburello, F. Mazzei, E. Bottazzi, A. Lavagnino, A. Palermo, L. Caterina, L. Cortesi, A. Rossi, F. Coccia, L. Lanciotti, M.T. Orsi, L. Bressan, S.A. Bellini, A. Tizzano, A. Bozzo, P. Santangelo, G. Contu, E. Flores, V. Gabeta, G. Mantini, P. Maccy, G. Machetti, O. Casarino, A. Arzu, C. Fiore, S. Diglio, A. Cavallo, L. Mellillo, N. Morace, M.T. Chialant, G. Albano, G. Poole, M. Liborio, C. Vallini, L. Koch, G. Marinello, P. Scarano, P. Visocchi, M. Taddè, P. Splendore, F. Izzo-Colajanni, F. Farina, M. Saquella, G. D'Erme, T. Cirillo, M. Galluppi, C. Gallini, M. Fatica, A. Di Bissio, R. Dei Leo, G. Grilli, M. Tosi, D. Silvestri, C. Cristilli, P.P. Leschiutta, C. Marta, P. Angelini, L. Guadagno, A. Mineo, M.G. Donighi, A. Romel, D. De Filippis, A. Riccio, R. Fatovich, B. Genito, R. Maury, P. Frascari, G. Bechelloni, R. Carlini, F. Ferrara, G. Calabro, M. Vitale, V. Langella, F. Fencardino, A. Truzzi, A.M. Valentini, R. Platone, S. De Filippis. La raccolta delle firme prosegue.

f. de. a.

Iniziato ieri riprenderà in data da destinarsi

Rinvio il processo Miccoli: rischiava di essere annullato

La proroga consente ai fratelli di Claudio di costituirsi parte civile

A più di due anni dall'atroce assassinio fascista di Claudio Miccoli dopo mesi di tentennamenti, di ritardi, di rinvii, andata e ritorno dalla cassazione a Napoli, di pazienza di questa città, arrabbiata e sconvolta dall'effervescenza del delitto, di struggenti sofferenze dei familiari, dopo tanto tempo, oggi si è aperto il dibattimento contro i nove imputati. Solo quattro di essi sono detenuti: Nonno, Lascidia, Romano e Torre; altri quattro sono latitanti: De Marco, Savino, Matarca, e Appierto; uno è in libertà provvisoria; Todaro.

Il prossimo appuntamento però è ancora da destinarsi, questa volta per motivi oggettivi. Il decreto del 26 novembre, detto del terremoto, sospende infatti i termini, specie quelli che comportano iniziative processuali da farsi a pena di decadenza. In sostanza, il processo rischiava un annullamento qualora alla fine di esso si fosse ricorso alla cassazione perché dibattuto

appunto mentre era in vigore un tale decreto. Lo ha sottolineato, subito, in apertura, il difensore di parte civile, il compagno avv. Sergio Pastore, il quale, con l'avv. De Vita, rappresenta i familiari di Claudio Miccoli. « Vogliamo giustizia e questo processo deve rapidamente accertare le responsabilità degli autori dell'assassinio di Claudio Miccoli. Ma, proprio per questo, vogliamo che il processo dibattimentale non offra occasioni o strumenti di nullità - ha affermato Pastore - a quanti di tutto questo vorranno avvaltersi, per fini contrari all'accertamento della verità ».



Claudio Miccoli

Ieri traffico caotico in molte zone della città

Bisogna lasciare l'auto a casa perché il dispositivo funzioni

Il nuovo dispositivo previsto per il traffico, ieri ha avuto qualche intoppo: la circolazione in città è stata infatti caotica. « Si tratta di un dispositivo facilmente comprensibile ha spiegato un ufficiale del comando dei vigili urbani - nei giorni scorsi girare per la città era quanto mai semplice: era tanta la gente che aveva preferito rifugiarsi fuori città; i pendolari della provincia non erano ancora rientrati al lavoro; le attività produttive non avevano ancora completamente ripreso ieri, dopo due giornate festive consecutive, la quasi totalità della città è tornata alle proprie attività.

Si può dire - ha aggiunto l'ufficiale - che tutti hanno ripreso a usare l'auto contemporaneamente. Se a questo si aggiunge la chiusura forzata di alcune strade spesso importanti per il traffico cittadino, si ha un quadro più completo della situazione. Occorrerebbe - ha concluso l'ufficiale - che molti si decidessero a lasciare la propria auto a casa, almeno quando non c'è una stretta necessità.

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
FARMACIE NOTTURNE
GRADUATORIE
viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico